

Sergio Dovigo (con la maglia verde a sin) in un foto di gruppo in Amazonia



## SERGIO DOVIGO

### 30 ANNI DI AIUTI IN AMAZZONIA

A fine 2019 il dottor Sergio Dovigo ha intrapreso il viaggio di volontariato oltreoceano per far visita alle popolazioni dell'Amazzonia e precisamente nel villaggio di Sao Sebastiao nell'isola del Marajò per portare aiuti medici ai bambini ed agli adulti come fa ormai da 30 anni

Per arrivare dall'Italia in quei villaggi ci vogliono 2 giorni di aereo, 1 giorno di barcone e 7 ore di barchino, durante il periodo di permanenza il mezzo di spostamento è la canoa o un piccolo barchino, si risale il Rio delle Amazzoni per andare a visitare gli ammalati nei villaggi situati all'interno dell'isola, si dorme sull'amaca che viene posizionata sulle case degli indios che sono palafitte senza finestre e porte, poche comodità, tanto spirito di adattamento e soprattutto passione. Il distretto di Marajo è nello stato brasiliano di Pará al nord, qui si trova la più grande isola fluviale del mondo, situata nel delta del Rio delle Amazzoni.

«Non è solo assistenza medica alle popolazioni locali, ma molto di più. Sono viaggi avventurosi e una persona deve essere portata a farli, non è per tutti, per una serie di problematiche. Ma questi viaggi mi danno una ricchezza incredibile, non è paragonabile».

*30 anni di viaggi in Amazzonia, dove rimane per 2-3 settimane, e il lavoro da fare è tantissimo, come è iniziato tutto ciò?*

«Mio cugino missionario Padre Antonio

Dovigo, di Noventa, era in quei posti, si è organizzato e ha dato vita alla parrocchia di Boa Vista. Non c'era nulla, partito alla fine degli anni Settanta, è riuscito a realizzare tantissimo, con l'aiuto anche di operai arrivati dall'Italia per aiutare».

Nasce quindi nel 1989 il Progetto Amazzonia con l'intento di portare aiuti medici ed odontoiatrici nell'isola di Marajo, alle popolazioni locali che vivono in condizioni di forte degrado igienico,

sanitario e alimentare. Vengono forniti medicinali e beni di prima necessità e svolto un servizio di controllo sanitario su tutta la popolazione e in particolare sullo stato di salute dei bambini.

«Tutto partì da una richiesta di aiuto di Padre Antonio Dovigo che era in difficoltà a causa di forti epidemie di ameba che colpivano la popolazione. Recatomi a Sao Sebastiao de Boa Vista per una vacanza, Padre Antonio mi portò fra la gente, mi fece visitare queste palafitte lungo il Rio delle Amazzoni, toccai con mano cosa vuol dire vivere in povertà, quei bambini con il sorriso, gli occhi che ti chiedono aiuto. Da lì è partito tutto e non mi sono più fermato».

«Il villaggio più grande è Boa Vista, dove c'è un po' di commercio e a livello



«Dando amore ricevo molto di più, mi sembra infinito quello che ricevo da loro»

sanitario c'è un ospedale con un medico che viene da Belem una volta alla settimana. C'è veramente poco, i farmaci costano. Funziona la credenza popolare sciamanica, le cure naturali, la presenza degli stregoni, e di fronte alle malattie poi sopravvive chi è più forte. Nei villaggi i medici arrivano a periodi, c'è poco nulla, mi è capitato di vedere che lavavano i guanti monouso ed era già una fortuna avere dei guanti!».

*In questi 30 anni cosa ha visto? Ci sono stati cambiamenti?*

«Pochi cambiamenti, la situazione è costante, ma non ho visto uno spopolamento, anzi, ci sono nuove costruzioni all'interno della foresta, è positivo, c'è un certo equilibrio. Parte della popolazione vive nella foresta, gli altri nelle città, che risultano essere caotiche, pericolose. A mio avviso chi abita lungo il Rio, in una casetta singola ai margini della foresta sta meglio di chi vive in città. Ha la sua palafitta, può allevare un po' di bestiame, coltivare qualcosa e ha l'acqua. Certo che la diffusione delle malattie è il problema più grande. La gente beve l'acqua del fiume e i sistemi di filtraggio sono primitivi e non servono a molto».

*Un ambiente con il pericolo di malaria e altre malattie, occorrerà fare la profilassi?*

«No, io non faccio nulla, porto solo repellente per zanzare, ma non pensiamo

che sia così pieno di zanzare! Certo è capitato di andare in zone pericolose, dove avevano avvertito prima della presenza di situazioni di malaria; siamo rimasti poco tempo, ben protetti, abbiamo visitato e poi siamo andati via. Non so come ma vengono segnalate le varie zone a rischio».

*È una economia di sussistenza quindi, di cosa si occupa la popolazione?*

«La maggior parte lavora per la prefettura che sarebbe il Comune, di fatto però fanno poco, non hanno molti mezzi. Hanno a cuore però l'istruzione, sono attenti a questo. Ci sono tanti insegnanti e sono itineranti, nel senso che girano i vari villaggi per insegnare. È un popolo mite, i bambini sono molto educati, composti, ordinati, non hanno nulla o poco ma sono rispettosi di tutto».

*Nei suoi viaggi parte da solo?*

«Negli anni ho portato altri colleghi con me, pediatra, cardiologo, dermatologo. Però non è semplice perché l'esperienza è molto forte e non tutti sanno a cosa si va incontro».

*E quando torna a casa?*

«È un forte legame che mi unisce a queste persone, quando torno a casa ho voglia di fare sempre di più. Certo è come una goccia nell'oceano, ma so che viene apprezzata, è una goccia continua. Io porto a casa qualcosa di indescrivibile, una grande batteria che mi ricarica per tutto un anno. Porto a casa umanità,

sorrisi di bambini, paesaggi che neanche il più bravo fotografo potrebbe immortalare. Il contesto è meraviglioso, la natura che esplose in tutto, visioni uniche ed indescrivibili. Rimango incantato ogni volta che vedo quei posti. Dando amore ricevo molto di più, mi sembra infinito quello che ricevo da loro. Noi viviamo nel consumismo, loro non hanno neanche l'essenziale, questo ci dovrebbe far riflettere. Quando torno poi sono contento perché ricevo mail, abbiamo contatti diretti, mi mandano foto, chiedono farmaci e io preparo subito i pacchetti e spedisco. È un bel vissuto, che continua, ma ci vuole tanta passione per far questo, impegno sia fisico che mentale. Devo anche ringraziare chi mi segue, grazie al mondo dei social ho trovato una schiera di sostenitori, sono aumentati tantissimo e questo non mi può che far piacere».

